



# La Santa Sede

---

## **DISCORSO DI PAPA PAOLO VI AGLI AMMINISTRATORI DELLA PROVINCIA DI ROMA**

*Mercoledì, 17 luglio 1963*

*Signor Presidente!*

Siamo molto lieti di accogliere la sua visita, alla quale si accompagna quella della Giunta Provinciale di Roma, e siamo onorati di ricevere da visitatori così qualificati e dalle nobili parole, ch'Ella ha testé pronunciate, l'omaggio filiale della popolazione della Provincia romana, gloriosa fra tutte per essere del fatidico Lazio la parte più cospicua e più celebre.

Vengono spontanee al Nostro spirito, svegliato ai ricordi da tanto nome, le incomparabili visioni storiche d'una terra, dove ebbe, sorella ed emula della civiltà ellenica, quella romana e latina la sua prima sorgente, e dove la storia dei Papi trovò per quanti secoli la descrivono, splendido, popolare e travagliato svolgimento. Così passano nella Nostra mente le scene incantevoli, velate talune di misteriosa tristezza e ridenti altre di superba bellezza, del panorama dell'Urbe e del suo vasto territorio circostante: l'agro romano col suo lento Tevere famoso, e le Città litoranee notissime: Ostia, Civitavecchia ed Anzio e Nettuno; e poi più su la catena delle montagne della Sabina con Tivoli e Subiaco, e a noi più vicina la corona dei celebri Castelli laziali, dove ancor oggi trova a Castel Gandolfo il Papa la sua ristoratrice villeggiatura.

Ma a queste immagini non si sofferma ora il Nostro pensiero; sì bene alla varietà molteplice ed eterogenea del territorio della Provincia di Roma, per ben comprendere quanto complesso, quanto arduo e quanto provvido sia l'ufficio di chi deve al benessere di tale territorio provvedere con intelligenza di bisogni e di problemi, con novità e rapidità di servizi, con ardita modernità di vedute, ed insieme con gelosa riverenza al patrimonio religioso, storico e artistico, di cui tutta codesta Provincia è l'erede ricchissima.

E così la Nostra comprensione si fa augurio. Sembra a Noi caratteristica del nostro tempo

l'esigenza di Amministratori dei pubblici interessi quanto mai valenti, saggi, onesti e operosi. Il progresso della società moderna reclama appunto virtù amministrative di alto grado, per la coscienza morale che le deve ispirare e sorreggere, e per la competenza tecnica che le abilita alla soluzione dei problemi diventati per numero, per dimensioni e per complessità, veramente enormi. L'augurio, diremo, che l'Amministrazione Provinciale, da Lei moderata, Signor Presidente, e da Lei allenata a tali civiche virtù, possa davvero compiere fruttuosamente e degnamente la sua difficile e provvidenziale missione; e com'Ella bene diceva, abbia più vigile e più operante premura là dove i bisogni del popolo sono maggiori; i bisogni, ad esempio, di buona accoglienza alla gente che affluisce verso la Città eterna, pellegrini, turisti, immigrati; i bisogni sanitari delle classi meno abbienti; ed i bisogni della cultura, quella professionale specialmente, da cui si qualifica lo sviluppo economico e civile del nostro tempo.

Noi ben sappiamo quanto sia a tali scopi impegnata l'Amministrazione Provinciale di Roma; e perciò, mentre ne riconosciamo i nobili intenti e ne incoraggiamo i generosi propositi, invochiamo su di Lei, Signor Presidente, sulla Giunta Provinciale qui presente e su quanti vi prestano collaborazione, la protezione divina, e sia di essa la Nostra Benedizione Apostolica il segno paterno, e il pegno sicuro.